



Corrado Cagli, *La caccia*, 240x300 cm

righe invogliare il lettore: primo, a conoscere l'incanto paesistico dell'antica Certosa di Valmanera, ora restaurata ad un paio di chilometri da Asti; secondo, a visitare la stupenda mostra dell'arazzeria di Ugo Scassa, presenti alcuni dei maggiori artisti italiani che di questi arazzi hanno fornito i bozzetti... La Certosa di Valmanera, adagiata nel verde dei declivi astigiani... è da un anno la sede dell'arazzeria cui l'animosa genialità di Ugo Scassa e la fantasia, il rigore dell'arte di Corrado Cagli hanno dato una fama europea, anzi mondiale. Perché questo va detto subito: che gli arazzi di Asti... non cedono di un sol punto in bellezza a quelli celeberrimi di Lurçat, il rinnovatore dell'arazzeria francese”.

I visitatori troveranno comunque nel catalogo della mostra, che riproduce tutti gli arazzi presentati in quest'occasione, una serie di testimonianze di studiosi e critici ben in grado di approfondire il discorso già sottinteso nelle parole di Marziano Bernardi. Aggiungiamo qui che i modelli dei lavori presenti in mostra sono di Matisse, De Chirico, Max Ernst, Klee, Kandinskij, Capogrossi, Sironi, Cagli, Muzzi, Mirko, Guttuso, Mirò, Mastroianni, Casorati, Spazzapan, Tadini e dell'architetto Renzo Piano.

Si tratta di realizzazioni in genere di ampie dimensioni, condotte sotto la supervisione dell'artista che ha fornito il modello, oppure realizzate secondo la precisa intenzione del direttore tecnico Ugo Scassa, tutte portate a termine con grande perizia e sensibilità dalle abili mani delle artigiane arazziere che lavorano nella manifattura.

Giancarlo Pauletto

Centro Iniziative Culturali Pordenone
Museo degli Arazzi Scassa - Asti

Con il sostegno
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Con il contributo
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia

In collaborazione con
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

La mostra verrà inaugurata
presso l'Auditorium
del Centro Culturale Casa A. Zanussi
Pordenone, via Concordia, 7

Sabato 29 novembre 2008, ore 18.30

Intervengono

Giuseppe Bergamini
Giancarlo Pauletto
Ugo Scassa
Nadia Fantoni

La S.V. è invitata

Maria Francesca Vassallo

Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

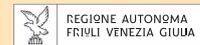
Carlo Appiotti

Presidente Cassa di Risparmio
del Friuli Venezia Giulia



Museo degli Arazzi Scassa - Asti

Con il sostegno



Con il contributo



In collaborazione con



Arazzi del XX secolo

dalla Certosa di Valmanera
in Asti

A cura di
Ugo Scassa
Giuseppe Bergamini
Giancarlo Pauletto

Coordinamento
Maria Francesca Vassallo

387ª mostra d'arte
dal 29 novembre 2008 al 1° febbraio 2009

Galleria Sagittaria
Pordenone, via Concordia 7

Feriale 16.00 - 19.30
Festivo 10.30 - 12.30, 16.00 - 19.30
Chiuso i giorni 8, 24, 25, 26, 31 dicembre 2008
e 1, 6 gennaio 2009

Ingresso libero

Catalogo in galleria

Durante la mostra sono previste visite guidate per gruppi
e laboratori per le scuole.

Informazioni

Centro Iniziative Culturali Pordenone
via Concordia 7 - telefono 0434.553205
www.culturacdspn.it - cicip@culturacdspn.it

sagittaria

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 330 (Anno XXXVII - Novembre 2008) Sped. in a.p. 70%. Filiale di Pn - Redazione: via Concordia, 7 33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.553205 - Telefax (+39) 0434.364584. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo. Progetto grafico DM+B&Associati - Stampa Tipografia Sartor srl - Pordenone. Art. 7 d. lgs. vo 196/2003: i suoi dati sono usufruiti dal Centro Iniziative Culturali Pordenone per informazione sulle attività promosse dall'Istituto. L'art. 13 le conferisce il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento dei dati. Titolare del trattamento: Centro Iniziative Culturali Pordenone, Via Concordia 7.

In copertina, Luigi Spazzapan, *Pittura murale*, 193x260 cm (part.)

Arazzi del XX secolo

dalla Certosa di Valmanera
in Asti

Galleria Sagittaria
CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE

Presenze eccezionali

Passaggi di lane e fili dalle infinite tonalità di azzurri verdi gialli, nei grandi telai di legno del Museo Scassa alla Certosa di Valmanera ad Asti. Macchine dalle dimensioni monumentali, come poi saranno le opere che piano piano prenderanno forma sotto il veloce e delicato intrecciarsi di dita delle maestre. Signore silenziose, di grande professionalità e sensibilità, concentrate ad interpretare opere di artisti come Capogrossi, Casorati, Mastroianni, De Chirico, Cagli, Max Ernst, Klee, Spazzapan e tanti altri ancora.

Così, la Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone, dopo aver ospitato, nei mesi scorsi, vivaci ritratti e scorci di paesaggi e case, vissuti e familiari, di Angelo Giannelli; trafori e grate di Gianni Pignat trapassate da sguardi che si intrufolano al di là; manichini di Chersicla, figure dalle infinite simboliche trasformazioni in un gioco perfetto di scomposizioni e ricomposizioni; foto di Aldo Missinato dove tantissimi si sono riconosciuti in vicende e attimi di vita vissuta, apre le proprie sale ad una espressione artistica sempre presente nelle diverse culture, anche se con modalità e significati molto diversificati, nello svolgersi della storia.

Una presenza, eccezionale, di 23 arazzi di una ventina di artisti, per aprire un altro sguardo sull'arte contemporanea e, nel contempo, una occasione per approfondire lo studio e la conoscenza di indiscussi patrimoni artistici. In sintonia con la ricerca dei musei più importanti come pure di realtà, più piccole, ma ugualmente preziose.

Grazie al fondatore e responsabile del Museo degli Arazzi, Ugo Scassa, alla Provincia di Asti e al Comune di Meldola, al determinante coinvolgimento in idee e progetti della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, le opere resteranno con noi fino a domenica 1 febbraio 2009.

Maria Francesca Vassallo

Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

Arazzi del XX secolo

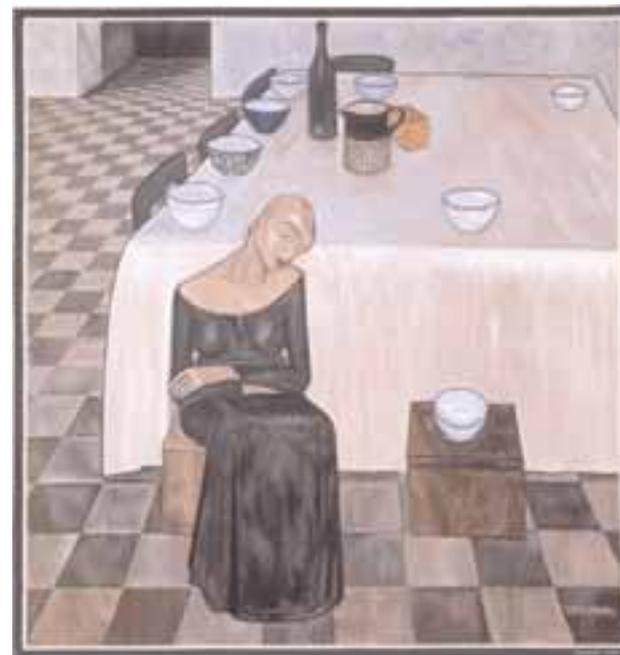
È certo una mostra del tutto eccezionale, quella attualmente aperta presso la galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone.

Si tratta infatti di arazzi prodotti nella seconda metà del Novecento, riportando in vita l'antica e pregiatissima manifattura "ad alto liccio", che ha una gloriosa storia, avendo dato vita, nei secoli passati, ai celebri capolavori dell'arazzeria fiamminga, francese, tedesca e italiana.

Il termine "arazzo" è legato al nome della città francese di Arras, che era il maggior centro di produzione di questi manufatti nella prima metà del secolo XV. L'espressione "alto liccio" si riferisce al fatto che i tessuti esposti nella mostra di Pordenone sono realizzati col telaio disposto in verticale, mentre si direbbero a "basso liccio" se il telaio fosse disposto in orizzontale.

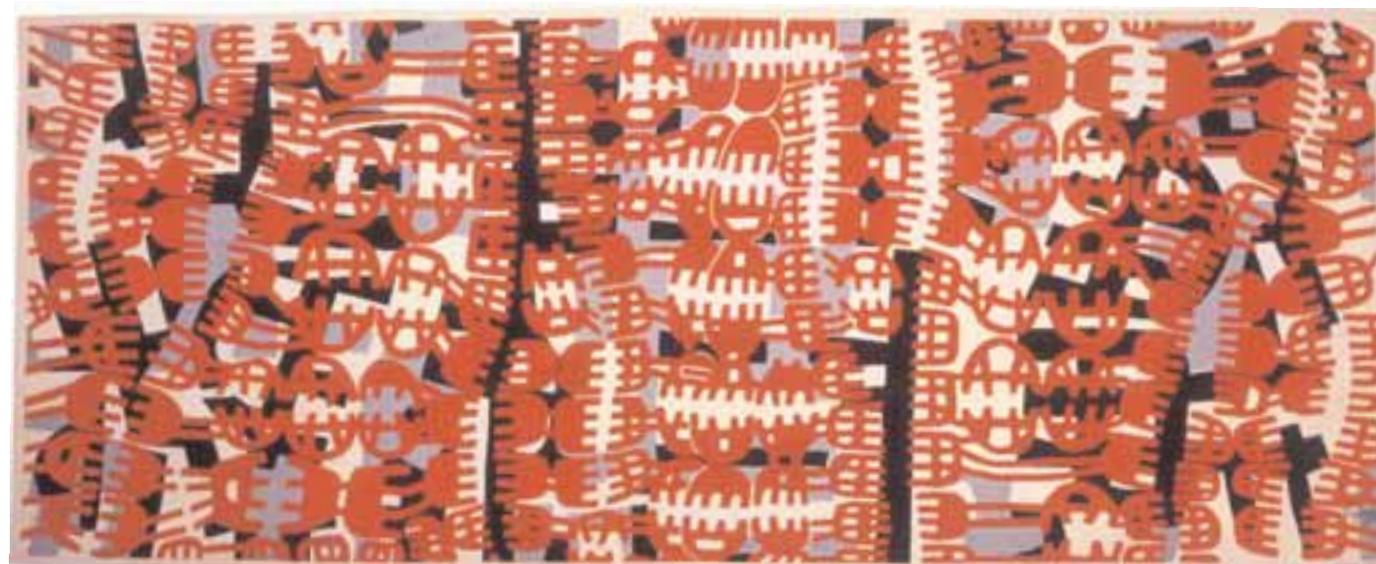
Essi sono stati tutti prodotti dall'Arazzeria Scassa di Asti, che prende il nome dal suo fondatore, Ugo Scassa, dedicatosi con grande passione a questa attività dopo esperienze di pittore e gallerista nella città di Torino.

I primi arazzi storici sono datati all'undicesimo secolo, successivamente la loro produzione si espande in tutta Europa, raggiungendo il culmine tra i secoli XIV e XVII con famosi capolavori, quali la serie cosiddetta della "Dama del liocorno" (Francia XVI secolo), gli arazzi di Bruxelles tessuti anche su cartoni di Raffaello, i prodotti dell'arazzeria medicea di Firenze, i celebri "Gobelins" della manifattura reale francese. Nel corso



Felice Casorati, *L'attesa*, 212x201 cm

Giuseppe Capogrossi, *Astratto*, 142x355 cm



Umberto Mastroianni, *Fantasia n. 3*, 185x270 cm

dell'Ottocento la produzione arazziera si affievolisce e perde di significato in parallelo all'impetuoso sviluppo della società industriale, che produce grandi trasformazioni sociali e sottrae forza a quell'aristocrazia che era stata la maggior committente delle manifatture arazziere fino agli inizi del secolo. Nel XX secolo l'arte dell'arazzo non viene del tutto abbandonata, in Francia si ravviva sotto la spinta del Lurçat, in Italia a questa tecnica si interessano il Futurismo e personalità dell'architettura e del design come Giò Ponti, tuttavia la vera, non occasionale ripresa avviene con la fondazione della manifattura di Ugo Scassa, il quale intraprende ad Asti, nel 1957, un'attività che ha dato vita, fino ad oggi, ad una serie ininterrotta di lavori condotti a termine secondo la tecnica esecutiva dell'"alto liccio", quella storicamente più preziosa e pregiata.

La svolta avviene nel 1960, quando la manifattura di Scassa vince il concorso indetto per la realizzazione di sedici arazzi come arredamento del salone delle feste di prima classe per l'ammiraglia della flotta transoceanica italiana, la "Leonardo da Vinci". La Commissione artistica nominata dalla Società Italiana di Navigazione, presieduta da Argan, sceglie modelli di Cagli, Bernini, Capogrossi, Corpora, Turcato e Santomaso, e inoltre sceglie il campione di tessitura ad arazzo inviato da Scassa. Inizia in questa occasione il proficuo ed essenziale rapporto tra Corrado Cagli e Ugo Scassa, il primo in qualità di direttore artistico dell'arazzeria, il secondo in qualità di direttore tecnico della stessa.

Da allora le realizzazioni della manifattura sono state esposte in molte mostre in Italia e all'estero, da Atene a Parigi, da Roma a Francoforte, da New York ad Amsterdam etc. etc., e sono state acquisite da prestigiose istituzioni museali. Marziano Bernardi, celebre critico d'arte della "Stampa" di Torino, così ne scriveva già nel 1966: "Vorremmo con queste